

L'Aquila-Lupi è già partita Pergolizzi: «Importante dare continuità ai risultati»

CAMPOBASSO. Umiltà, carattere, personalità. Tre parole chiave che mai come in questa settimana saranno utilizzate nel gergo rossoblù. Domenica prossima c'è il primo big match del girone di ritorno sul campo de L'Aquila di Cappellacci, a meno cinque dai Lupi e determinata ad accorciare dalla vetta. Di contro, un Campobasso che dopo il pareggio interno contro l'Atletico Ascoli vorrebbe regalarsi una giornata da leader autoritaria e autorevole. Le insidie, le trappole, gli sgambetti, sono dietro ogni angolo del cammino. Ne sono consci tutti, e ora come ora bisogna restare uniti e pensare solo a lavorare e conquistare punti. Rosario Pergolizzi non fa naturalmente drammi nel post partita. Un punto per Maldonado e soci ma anche l'undicesimo risultato utile consecutivo. Queste le parole del tecnico in conferenza: «Nel primo tempo dopo aver segnato ed essere andati in vantaggio dovevamo continuare a giocare. Abbiamo creato, la traversa di Romero, la parata su Nonni, ma



non abbiamo sfruttato queste occasioni. Nel secondo tempo siamo un po' calati, ci siamo allungati, ho visto la squadra stanca anche mentalmente... anche perché loro palleggiavano bene e quando una squadra riesce a palleggiare bene, ti fa uscire e ti fa correre vai in difficoltà. Primo tempo bene, secondo tempo meno, alla fine sapevamo che era una partita che poteva nascondere delle insidie, come ce ne saranno altre. Ma il pareggio ci può stare, la cosa importante è dare continuità ai risultati, farsi trovare pronti, anche chi è entrato è entrato bene. Adesso pensiamo all'Aquila».

Qualcuno vociferava che la squadra non avrebbe ancora una identità precisa, questa la risposta del trainer pa-

lermitano: «Io non posso star lì a cambiare modulo ogni tre secondi altrimenti non darei certezze alla squadra. E' normale che ci sono dei momenti nelle partite in cui riesci a stare più corto ed altri dove ti allunghi, sia per la bravura dell'avversario che per qualche carenza tua a livello di lettura. Sono cose su cui abbiamo lavorato e ci stiamo lavorando. Senza gioco e senza identità, come dice qualcuno, non avremmo recuperato tutti questi punti ed i nostri avversari avrebbero vinto tutte le partite come invece stiamo facendo noi. Queste cose sono normalità e lo sto dicendo dal primo giorno: noi siamo qui per crescere, lavorare, devo cercare di vincere le partite giocando bene sì, ma onestamente non mi piace neanche giocare bene e poi perderle. A me interessa l'obiettivo e l'obiettivo è quello che ci siamo prefissati, sappiamo delle difficoltà e ci dobbiamo arrivare sia con le prestazioni migliori che con quelle meno belle. Semplice».



Cappellacci dopo il pari di Monterotondo: c'è rammarico, non dovevamo prendere gol

Il tecnico è l'ex di turno della sfida di domenica al Gran Sasso d'Italia

CAMPOBASSO. Fra cinque giorni sarà sfida al vertice allo stadio "Gran Sasso d'Italia" tra L'Aquila dell'ex di turno Cappellacci e il Campobasso. I rossoblù abruzzesi hanno pareggiato a Monterotondo, queste le parole del mister: «Sono stati novanta minuti di sacrificio, la partita è stata sempre molto sporca e combattuta dal punto di vista fisico. Nella fase di non possesso siamo stati decenti, in quella di costruzione siamo stati forse sorpresi dalla loro aggressività, eppure ci avevamo lavorato in settimana. Siamo rammaricati perché è la seconda volta che ci facciamo recuperare, questa volta è stata proprio da polli rispetto alla gara con il Chieti. Non dovevamo pren-

dere gol, siamo rammaricati per questo. Abbiamo dimostrato di non essere abbastanza tosti in una partita difficile, da par-



te di una squadra che deve fare punti ma non abbiamo avuto la giusta forza d'animo. Non bisognava far rientrare gli avversari in partita, abbiamo commesso qualche errore che abbiamo pagato. Siamo un po' arrabbiati, ma questo cambia poco per il risultato. Ci sia d'esperienza per la partita successiva. Siamo una squadra forte, che merita la posizione che ha ma la squadra forte non deve prendere gol dal Monterotondo a dieci minuti dalla fine. Non dobbiamo ripartire da nulla, dobbiamo fare il nostro campionato cercando di fare tanti punti, non guardo più di tanto la classifica e i risultati degli avversari. Dagli errori bisogna imparare, bisogna essere più solidi».

L'allenatore non perde di vista l'obiettivo: «Sappiamo dove vogliamo arrivare, continuiamo a lavorare con concentrazione»



Quel proditorio tiro mancino mancato

GENNARO VENTRESCA

Mi sforzo, ogni giorno, a prendere per mano il lettore, dalla prima all'ultima riga, senza farlo sbadigliare, ma divertendolo e divertendomi con lui. Ci provo da quando, giovanissimo, ricevetti una lezione severa e impegnativa da Riccardo Scarpa, il capo redattore della redazione "Province" de Il Tempo, con cui sono rimasto per cinque anni, senza aver mai lasciato Il Mattino, che presi in eredità da mio padre Nicola, afflitto da un'liade di mali.

Tra i tanti consigli, Scarpa me ne diede uno che ho portato sempre in tasca. Eccolo: "Quando si scrive della squadra della propria città, che poi è quella del cuore, bisogna usare la mano delicata. In modo da trasmettere al lettore-tifoso la fiducia". Questo non sta a significare che bisogna intingere la penna nell'inchiostro neutro e farsi crescere i peli sulla lingua. Grazie a Dio, ho provato a scrivere sempre ciò che pensavo, sforzandomi di farlo con garbo e modi gentili.

Quello che non t'aspetti. Specie dopo il gol di Maldonado, che ha aperto la gara e i cuori dopo pochi minuti. Non t'aspetti l'orgogliosa reazione dell'Atletico Ascoli, che come quello di Simeone ha rimesso subito a posto i conti. Controlli il Longines e scopri che c'è tutto il tempo per sistemare il risultato, a favore dei nostri, naturalmente. La partita un po' alla volta finisce nella lista di quelle denominate "sporche". Te ne accorgi dal palo di Romero e dalle numerose situazioni che sfumano contro i cartelloni pubblicitari.

Aspetti la ripresa con fiducia. Prima o poi, la palla ce la farà a superare la linea di porta dei marchigiani. Invece "Non va!" avrebbe detto Sandro Peccinini, il bello dei telecronisti. E non è andata. Come spesso succede. Non a caso, la palla è tonda, non ha spigoli, ed è subdola. Spesso anche antipatica e dispettosa. Così, nonostante il dai e dai, i nostri ragazzi non ce l'hanno fatta a metterla nuovamente in rete. Per la gioia non solo dei rivali di giornata, ma soprattutto della Samb che ha recuperato due punti e ripreso a sperare.

Conteso dalla felicità e dall'emozione, il popolo rossoblù non stava già nei panni. Anche se ha pensato bene a non scoprirsi per non farsi trovare impreparato da quel pungente freddo di gennaio in quello che fu il regno dei porcellini di Gilotti. Si aspettava, il popolo dei nostri calci d'angolo, di essere risarcito a usura col passare dei minuti. Magari, attraverso un dubbio rigore, un autogol, una rete con un braccio, non sanzionata dall'arbitro, né suffragata dal VAR.

La partita, coi minuti, è diventata sempre più "sporca". E, allora, sarebbe servita una deviazione occasionale, un tiro cross alla Maestripieri. Insomma, un accidente del genere. Magari, un gol fortunello firmato dal giocatore che non t'aspetti. Visto che il nuovo arrivato, dicasi il neo acquisto Romero, vistosamente troneggiante con i suoi 200 centimetri, a corto di ossigeno e con le gambe pesanti, era stato rilevato, assieme all'altro fustacchione Di Nardo, sperando nella manovra di aggiramento. Reggendo l'anima coi denti, i nostri ragazzi ce l'hanno messa tutta. E già da oggi pomeriggio si prepareranno con scrupolo, per andare a riprendersi a L'Aquila i tre punti che gli abruzzesi, con una sfacciata fortuna, si sono presi all'andata a Selva Piana, nello stadio che porta un nome sciccioso, Avicor. Come ormai si usa soprattutto in America, il Paese ove hanno trovato fortuna i nostri patron.